

Tappa 47**Rifugio Corsi (m. 1890). →****Kal Koritnica (m. 460).****Tempo ore: 12.30****Distanza: km 34****Dislivello: salita 2887 m. discesa 4218 m.****Introduzione:**

Tappa lunghissima di grande dislivello ma non tecnicamente impegnativa. Richiede attenzione perché, oltre la Sella Prevala, si entra in Slovenia e i sentieri sono poco indicati: solo sporadici bolli circolari bianco-rossi.

Segnaliamo l'alternativa di salire al Rifugio Gilberti e spezzare la tappa in due giornate. Si possono così aumentare le possibilità di visita raggiungendo il famoso "Monte Canin".

La prima giornata si svilupperebbe raggiungendo il Rifugio Gilberti; qui si lasciano le "impedimenta" e si sale la via ferrata "Julia" al Monte Canin. Successivamente si scende per la ferrata Rosalba Grasselli fino a Sella Grubia per tornare al Rifugio Gilberti dove si pernotta. L'indomani, dal Rifugio Gilberti, si raggiunge Forcella Prevala e si continua. (vedi nota 1)

Si informa, inoltre, che giunti al Forte Kulze si incontra la prima tappa del "Pot Miru", il Sentiero della Pace Sloveno, che continuerà ad intersecarsi e sarà sempre segnalato come variante possibile. Vedere www.potmiru.si agli *.

Storia:

Con questa tappa entriamo nei "settori caldi" del cosiddetto "fronte orientale": il primo assaggio di un fronte che da qui giungeva fino al mare.

Tutti ricordano il famoso "Monte Canino" per la canzone ma pochi il Monte Rombon che fu strenuamente difeso e sempre mantenuto da truppe Austriache e Bosniache (cimitero di Log Pod Mangarton *)

Fu il settore dove ci furono dodici grandi battaglie, alcune avanzate ed una enorme ritirata che solo fortuitamente si fermò al Piave.

Per la posizione della prima linea Austriaca sulle colline che si alzano ad est della conca di Plezzo (vedi Museo all'aperto di Ravelnik m.519 *) si palesò subito ai germanici come posto ideale per l'impiego dei gas.

La chiusura quasi totale della conca alle correnti d'aria, in quel periodo, determinò la successiva morte per gassatura di gran parte dei soldati della Brigata Friuli.

Alle 2:00 in punto del 24 ottobre 1917 le artiglierie austro-germaniche iniziarono a colpire le posizioni italiane dal monte Rombon all'alta Bainsizza alternando lanci di gas a granate convenzionali, colpendo in particolare tra Plezzo e l'Isonzo con un gas sconosciuto che decimò i soldati dell'87° Reggimento li dislocati provocando la morte sul posto di oltre 800 uomini (solo 200 furono i sopravvissuti). Il gas, che aveva un odore di mandorle, probabilmente (ma non certo) era l'acido cianidrico, che causa la paralisi del centro respiratorio nel cervello.

Una delle bombole inserite nei tubi è visibile presso il Museo della Guerra di Caporetto.

La 3ª Edelweiss germanica attaccò le montagne attorno al Rombon e la 22ª Schützen puntò verso Plezzo. Quest'ultima, grazie anche all'impiego dei gas, riuscì a sfondare la resistenza italiana. La conca di Plezzo, da dove sorge il fiume Isonzo, comunica verso l'Italia (Uccea) attraverso la "Stretta di Saga" dove erano attestate delle truppe italiane di riserva. Lo sfondamento avversario fu comunque solo rallentato da questa nuova difficoltà.

Il forte Kluzze sbarra la valle del Koritnica: La possente fortezza risale, nelle origini, al XV secolo; è un monumento dedicato ai difensori dalle incursioni turche e dall'armata di Napoleone. Nella sua ultima ristrutturazione ottocentesca ricoprì anche un ruolo importante nella difesa dell'austriaca del fronte isontino anche se, per la sua impostazione quale "Tagliata di Forra" fu relativamente protetto dal fuoco italiano.

Peggio andò al forte Herрман (o sopra Kluzze) costruito alla fine dell'800 in posizione più dominante in funzione delle nuove artiglierie e che per questo, essendo anche più esposto, subì seri danni durante la prima guerra mondiale.

Relazione:

Dal Rifugio Corsi (m.1874) si risale verso NO per traversare poi verso SO sotto la base del Campanile di Villaco (*tratto già percorso il giorno prima*). Si continua lungo il sentiero 625 verso ovest per alcuni saliscendi e si raggiunge così il bivio con il 626 (m. 1965) da dove si è giunti il giorno prima.

Si continua verso sud sul 625 per raggiungere il Passo degli Scalini (m.1990).

Si continua a scendere il ripido pendio sul sentiero 625 che permette di tagliare i lunghi tornanti della strada; per esso e alcuni tratti sella strada si giunge all'abitato presso il valico a quota 1160 nei pressi della Caserma della Guardia di Finanza.

Traversata la strada del valico si continua tenendosi a est del lungo Hotel Club Nevea fino a giungere all'imbocco del sentiero 636 che abbandona verso sinistra (SE) la strada.

Dopo un primo tratto di bosco il sentiero si rivela come strada ex-militare salendo, con numerose svolte, con direzione di massima SE. Verso quota 1850 si raggiunge un bivio con il sentiero 636a (*questo sentiero porta al Rifugio Gilberti: vedi variante di 2 giorni*).

Si prende a sinistra lungo il 636 che dopo poco volge a destra iniziando a salire traversando verso S e SO. Con un ultimo tratto ripido si raggiunge il colmo a quota 2090 sotto la stazione a monte dell'impianto sciistico che sale dal Gilberti. Per la pista si degrada verso Sud fino a raggiungere la Forcella Prevala a quota 2074.

GIACOMO BORNANCINI**Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)**E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com

Cell. 349-7454543

Sito: <http://bornancini.altervista.org>

Oltre il passo si entra in Slovenia.

Non si deve scendere il frequentato sentiero oltre la forcella ma subito risalire verso Est per una meno frequentata traccia.

Dopo un primo tratto la traccia scende per poi continuare lungo saliscendi verso Est giungendo, dopo c.a. 2,5 km ad un promontorio che si prolunga verso sud con numerosi resti di guerra italiani. Si tratta del Pri Banderi (2051) – Jelenek (2037).

La traccia, dopo un tratto ancora di saliscendi giunge ad un mal segnato bivio a quota 2009.

A destra la traccia continua in quota. Prendere invece a sinistra per salire verso ENE un ripido pendio per giungere ad una forcellina. Da questa si sale a sinistra (ovest) per giungere alla vetta di Cima Confine (m.2332).

Tornati alla forcellina si scende verso Est poi SE raggiungendo la traccia del bivio precedente poco sotto quota 2000.

Si continua scendendo verso est giungendo, a quota 1970 al Bivacco Speleologico (solo per estrema emergenza!).

Si continua lungamente verso ESE giungendo al punto più basso della lunga dorsale a quota 1840.

Una serie di bolli e la scritta Rombon invita a risalire la strada che s'inerpica verso Est. Per tratti ripidi, qualche passaggio un poco più roccioso in poco più di mezzora si raggiunge la piatta vetta del Rombon (o Veliki Vrh m. 2207). Dal cippo di vetta si scende facilmente verso sud fino a quota 2000 dove la dorsale è sezionata longitudinalmente da una parete di una decina di metri.

Scendendo a sinistra della "falesia" per la strada militare e poi piegando a sinistra (Est) si scende lungamente (c.a. 10 km) prima a Forte Hermann e Forte Kluzze e poi verso Kal-Koritnica.

Raggiunto il Forte Hermann una strada tagliata nella roccia si allontana verso nord per poi degradare verso Kluzze. Nei pressi della stretta la forra si chiude ed, entrati in un pertugio, si accende automaticamente la luce permettendoci di percorrere agevolmente una lunga galleria. Fuoriusciti si giunge dopo poco alla strada asfaltata.

Ora si incrocia la prima tappa del Pot Miru Sloveno; seguendo la sua segnaletica si giunge, con circa 5 km di percorso (1.15 ore) l'abitato di Kal-Koritnica (m. 460). E' anche possibile seguirne la leggermente più breve, ma monotona, strada asfaltata.

Circa un paio di km prima di Bovec si prende il bivio sulla strada con indicazioni Kraniska Gora – Trenta che volge a S-E. Dopo poco si incontra un cimitero militare austriaco. Poco prima del ponte sull'Isonzo si può visitare il museo all'aperto di Ravelnik m.519 * dovendo però compiere una deviazione di oltre 1 km andata e ritorno. Superato l'Isonzo si continua per la strada asfaltata giungendo in c.a. 1 km a Kal-Koritnica.

Punti di sosta:

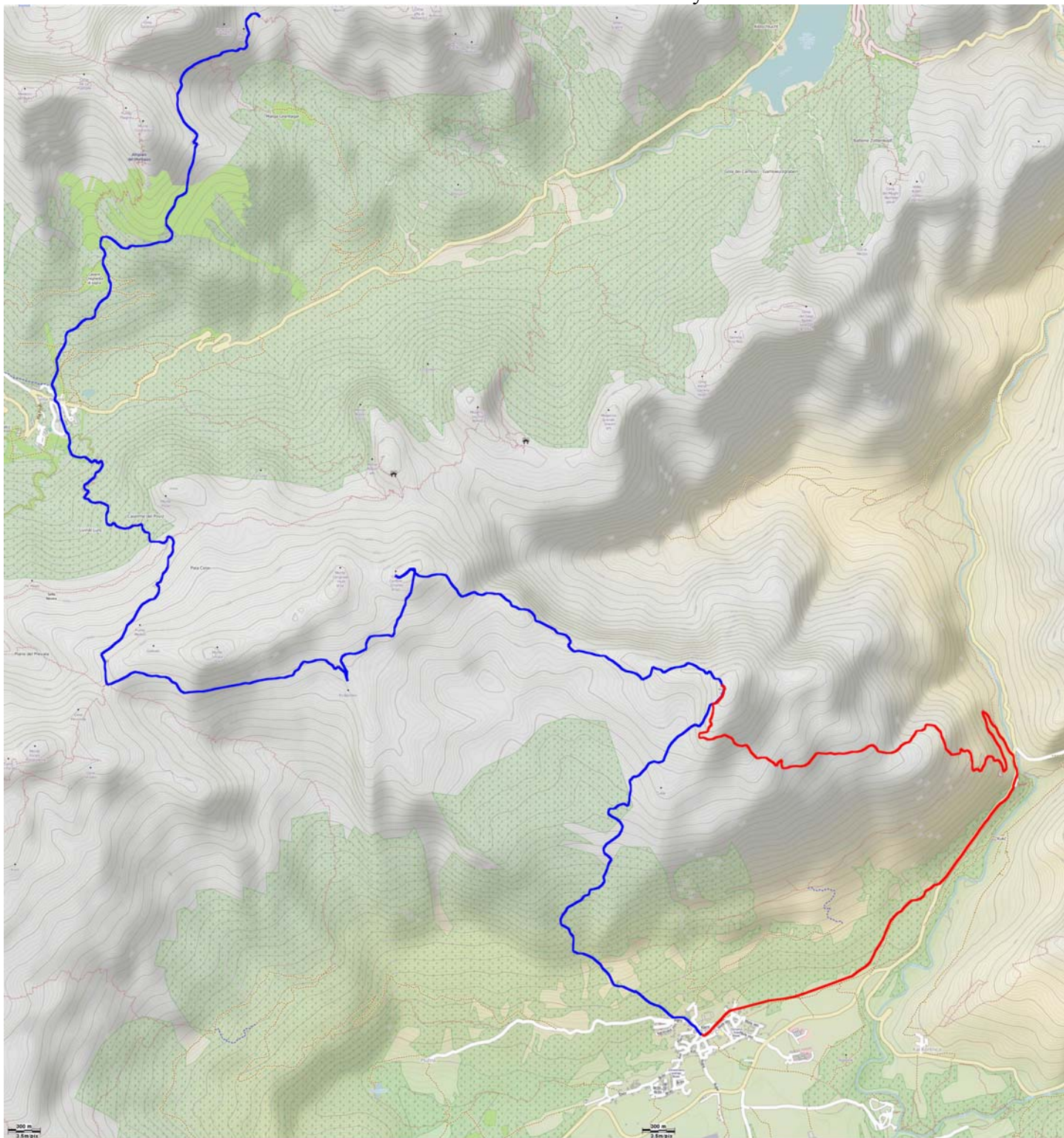
- Nessuno a meno di non deviare al rifugio Gilberti.
- a quota 1970 prima del Rombon c'è Bivacco Speleologico ma utile solo per estrema emergenza.

Nota 1:

Dal bivio segnalato nell'itinerario principale: quota 1850 bivio sentiero 636 con 636a si prende subito a destra. Si continua in quota per circa 2,5 km lungo il 636a fino al Rifugio Gilberti (m.1850).

Il giorno successivo si prende dal rifugio il sentiero 636 che, in circa 3 km e 300 metri di dislivello (ore 1) porta a Forcella Prevala.

La tappa successiva si ridurrebbe così a c.a. 22 km circa 900 metri di dislivello.



GIACOMO BORNANCINI
Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)
E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com
Cell. 349-7454543
Sito: <http://bornancini.altervista.org>

